

ALBERTO SCODRO

Sunflowers

12.02. - 02.04.2022

Testo di Geraldine Blais

Progetto in collaborazione con ArchiviVitali, Bellano

Sole: (...) Perché, sai che è? io sono stanco di questo continuo andare attorno a far lume a quattro animaluzzi, che vivono in un pugno di fango, tanto piccino, che io, che ho buona vista, non lo arrivo a vedere: e questa notte ho fermato di non voler altra fatica per questo; e che se gli uomini vogliono veder lume, che tengano in loro fuochi accesi, o provveggano in altro modo.

Il Copernico, Dialogo di Giacomo Leopardi, in *Operette Morali*, 1924.

Costituzioni interspaziali. Coordinate: pianeta Terra | Sistema solare.

Per l'intero corso della sua biografica esperienza di uomo e artista, Alberto Scodro indulge all'empirica indagine di organici elementi naturali quali alberi, fiori, sabbie, terre e terraglie, adottandoli come arnesi su cui agire una proficua alterazione fisica: solidi in liquidi, combustioni in solidificazioni, per dar genesi a rivelazioni dimensionali, per lo più scultoree e installative, quasi volesse accogliere e dimostrare de *facto* che *la natura in quanto oggetto sia predestinata agli artifici dell'uomo* (Maurice Merleau-Ponty).

Scintilla rosea, la piana cima del Monte Grappa al declivio solare. L'artista si lieta l'animo a quel scorrere luminescente di paesaggi. S'intenda questa la sua soggiunta prospettiva visiva, l'asse orizzontale dell'emisfero terrestre che caratterizza, sin dagli esordi, il suo intendere in arte. Si pensi alle formazioni bronzee delle *CiupinAra*, riesumate da tane di talpe o alle diverse aggregazioni minerarie della serie UG.

Eppur questo suo cogliere e raccogliere in-da terra si placa d'innanzi ad una più alta e inarrestabile intuizione, quasi non bastasse più o non fosse così repentino al comprendere le ragioni dell'essere e del risiedere. Perché è di poc'anzi la svolta, di marmorea opalescenza, la pietra d'Istria di *Milky Way - Via lattea* esperita in Croazia, al simposio di scultura FormaViva (settembre 2021), trivellata come un'antico forgiatore che scava il duro fossile servendosi per gli incavi, della mappatura stellare, la galassia del sistema solare. Si comprenda ora l'ordine delle coordinate interspaziali. L'asse prospettico punta la focale in verticale, palesandosi il passaggio: da scavatore terrestre a navigante della volta celeste. Col naso in sù l'artista volge, scruta e contempla gli astri, quasi a rievocare quella cara faccenda Galileiana di spirito e metodo d'osservazione.

Vien chiaro l'indizio che ci lascia l'artista nel componimento scultoreo dei SUNFLOWERS, reso in multiple forme, per lo più inedite, da lignee colonne alla cui sommità si compongono le sferiche sagome di armature dorate o argentee, e ben più evidente si fa nella titolazione di questo, nel binomio anglosassone *Sole* e *Fiori* che in traduzione italiana si equivale all'appellativo di *Girasoli*, antepoendo in aggiunta, la valenza eliotropica, per cui gli organismi tendono i propri moti e orientamenti in direzione del sole. Le protuberanze terrene nascono quindi per effetto dell'irradiazione solare cosicché le risorse fisiche vegetali e animali quanto i loro stessi ecosistemi dipendono inscindibilmente da essa. Protagonista indiscusso, il sole, detiene la regia non solo del sistema solare, intorno al quale orbitano tutti i pianeti, tra cui la Terra, quanto di questo popolo satellitare quivi presentato, cromosfere fiorite e lucenti che scaldano e illuminano lo spazio espositivo, di equal destino il disegno *Heart* (2021), realizzato con tecnica a vapore, che tanto ricorda quell'escrescenze o macchie solari scoperte dall'occhio telescopico di Galileo Galilei e successivamente profuse nelle morfologie grafiche dell'astronomo Angelo Secchi.

In queste appropriazioni semantiche tra rigonfie masse fiorite e speculazioni copernicane, l'uomo e l'artista si eclissano in posture di confine, periferiche rispetto all'ordine cosmico della natura e del suo creato, allorché quest'ultima, indifferente e impassibile all'umana condizione, diviene, nel processo di conoscenza sia empirica che estetica, sorgente di verità. È nell'umile inchino che l'artista comprende i misteri e l'essenza delle cose, un'approdo coscienziioso della propria "piccina" entità in fronte all'immutabile enigmaticità ed estensione dell'universo.

La natura, in quanto fondamento della realtà fenomenica, diviene fonte e principio operante nell'opera di Alberto Scodro, formula ben esplicitata nel precedente episodio *L'ITALIA È UN GIARDINO. Di ricerche estetiche agresti*, (ottobre 23, 2021 - marzo, 19, 2022) ove l'artista ingombra di girasoli lo spazio espositivo di ArchiviVitali, servendosi di elaborati ingegni formali per restituire in scena, il silente rapporto fra uomo e natura. Il continuo dialogico si evidenzia nella compresenza della mirabile pittura *Girasole* (1985) di Giancarlo Vitali, da cui prendono avvio questo e quell'ultimo progetto espositivo. Il pittore scruta l'asse orizzontale terrestre nella cattura aerea del fiore, accesa dai vivi e fugaci toni celestiali e dal tondo moto ondoso dei petali. In questo binomio prospettico si manifesta quel tacito elogio alle pratiche sinestetiche che incorporano il manifesto della natura come ordinamento del proprio universo.

Alberto Scodro Marostica (Vicenza) 1984, vive e lavora tra Nove e Bruxelles.

Tra il 2005 e il 2009 studia Arti visive e dello spettacolo allo Iuav di Venezia. Tra il 2009 e il 2010 è in residenza alla Fondazione Bevilacqua la Masa a Venezia. Nel 2014 allo Hiap di Helsinki, nel 2016 al Ravi di Liegi e presso la Fonderia Battaglia di Milano. Tra le più recenti mostre personali e bi-personali ricordiamo: *Forma Viva Open Air Stone Sculpture Collection* Portorož, Slovenia (2021); *Senza Nuvole* Museo civico Bassano del Grappa, (2020); *Paths forced into the palm of your hand* Caves gallery, Melbourne, Australia (2019); *Sentieri non-euclidei* Dolomiti Contemporanee, Casso (2019); *Fence* Spazio Kn, Trento (2019); *Just For a Drop* L'Escaut, Bruxelles (2018); *Eocene* CAR DRDE, Bologna (2017); *Cime et Terre* Istituto italiano di cultura, Bruxelles (2017). Tra le più recenti mostre collettive: *L'Italia è un giardino*, ArchiviVitali, Bellano (2021); *There's a World Going on Underground* Kunsthalle West Eurocenter Lana (2021); *Collezione Ghigi* Museo Licini, Ascoli Piceno (2021); *Come trattenerne l'energia che ci attraversa. Paesaggi* Bevilacqua la Masa, Palazzeto Tito, Venezia (2021); *Rosso Grigio*, Studio la città, Verona (2020); *Verre Banden* Kristof de Clercq, Gent (2020); *Norma* Maison Pilgrims, Bruxelles (2018), *Bronze is now* Fonderia Battaglia, Milano (2017).

Giancarlo Vitali Bellano (Lecco), 29 novembre 1929 - 25 luglio 2018.

Nasce a Bellano sul Lago di Como il 29 novembre 1929. Inizia a dipingere a quindici anni, dopo un periodo di lavoro all'Istituto d'Arti grafiche di Bergamo. Nel 1983 Giovanni Testori, dopo aver visto per caso la riproduzione di un suo dipinto, gli fa visita. Da questo incontro scaturisce un rapporto di reciproca stima e di amicizia. L'anno successivo Testori gli dedica un articolo sulla terza pagina del "Corriere della Sera" e organizza a Milano quella che si può considerare la prima personale. Nel 2017 il Comune di Milano – Cultura dedica a Giancarlo Vitali un grande progetto espositivo su più sedi che ha il suo cuore a Palazzo Reale estendendosi presso gli spazi del Castello Sforzesco, Museo di Storia Naturale, Casa del Manzoni e ArchiviVitali, prima grande antologica di un maestro del Novecento italiano, a cura di Velasco Vitali.

In Vitali, o nel Bellanasco, tutto, ma proprio tutto, è "ritratto". Dizione assai più giusta di quanto non sarebbe quella che recitasse come tutto, in lui, "ritratto", lo diventi. Quella del Vitali è un'ironia che, se mai, tutti, a modo suo, intende assolverci. E intende assolverci, tramite la sola carità che compete a un pittore: quella del pittorico e materico splendore. Giovanni Testori, La Famiglia dei Ritratti. Electa, 1987

L'associazione **ArchiviVitali** (Bellano, Lecco), nasce allo scopo di conservare, valorizzare e promuovere la memoria e l'opera di Giancarlo Vitali, realizzando molteplici attività artistiche e iniziative culturali con particolare riguardo all'arte figurativa e letteraria.

La mostra sarà visitabile a partire da sabato 12 febbraio dalle 15 alle 20.

Orari di apertura martedì - sabato: 10.30-13 e 15-19.30

L'ingresso è consentito presentando il green pass, con mascherina obbligatoria, e verrà limitato ad un numero massimo di visitatori.

È obbligatorio rispettare le normative di sicurezza in vigore al fine di contrastare il diffondersi del contagio da Covid-19.